

Concorso IIM Terzo millennio 2004

Diploma

I giurati Andrea Campanozzi, Angelo Leva, Luciana Costi, Martino Baldi,
Rosa Elisa Giangoia, Tiziana Cera Rosco e Fara Editore
sono lieti di proclamare

I classificato e vincitore

della IV edizione del Concorso

Alessandro Hellmann

nato a Genova e residente a Roma

per il racconto *I cavedani* e la poesia *L'aria buona*

con le seguenti motivazioni:

Racconto sobrio ed intimo di memorie, d'affetti, di emozioni e di denuncia sociale, ben costruito, con equilibrio tra i vari elementi e tensione narrativa verso la conclusione dove le linee tracciate si incontrano. Narra la vicenda di un dolore secco che accompagna senza mai essere detto dolore, una sorta di dato oggettivo come il disastro ecologico che non ha bisogno di essere messo in risalto nel contorno di una storia personale fatta di odori, luoghi, suoni, chiese, persone. È un racconto onomatopeico e gli ingredienti sono aggiunti nei giusti tempi. Esposizione formalmente corretta, andamento espositivo armonioso. Tratta un tema forte – quello della morte di un genitore – evitando le insidie dei luoghi comuni; il tutto è sostenuto da un buono stile, schietto, anche se piuttosto tradizionale, che sembra a tratti costringere l'ampiezza della riflessione. Il cavedano è un bell'espedito, compare all'improvviso con la moglie, finisce col padre. È il cavedano chi ha sofferto di più e l'accostamento coi famigliari rappresenta una credibile confessione di sofferenza intima per ciò che più conta. Morto il cavedano se ne va la famiglia, muore la storia, finisce il racconto. Colpisce l'armonia evolutiva di questo incredibile insieme di informazioni. C'è uno sguardo che tiene una intera vita, una posatura di esperienze, una lingua reale con quel tanto di sé che aiuta a sentire il me.

Nella poesia – dall'andamento piano e discorsivo, di tono colloquiale, dal buon ritmo, venata di riflessione – ha mantenuto questi stessi elementi (chiude un bel pensiero che canta un mondo credibile e lascia il lettore sospeso tra l'incanto e l'emozione) ma lingua e stile sono arretrati. L'autore è, dunque, solido e molto ordinato. Scrive bene fin che deve raccontare, ma la scrittura è anche un gesto cognitivo di fronte al quale non bisogna arretrare; al scrittura è un gesto attraverso il quale comprendere il mondo.



FaraEditore

L'universo che sta sotto le parole

www.faraeditore.it